LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 278 — SABATO 5 OTTOBRE 1912 — UDINE Via della Posta Telefono 1-68

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

La Prospaltella in Friuli.

Intervista col prof. Berlese.

Un nostro amico, agricoltore, non friulano, ci regala una interessantissima intervista avuta col prof. Berlese, l'illustre entomologo che tanto onore ha fatto all'Italia con i suoi studi per la lotta contro i parassiti della agricoltura: Mosca olearia, e Diaspis pentagona in modo particolarissimo. Egli è ormai di fama mondiale per le sue genialissime ricerche sui parassiti animali di questo terribile pidocchio dei nostri gelsi, ricerche che hanno approdato alla felice scoperta da lui fatta di un minutissimo insetto, quasi microscopico, che depone le uova nel corpo della Diaspis la quale in seguito allo sviluppo di queste rimane uccisa. Si tratta di una *Prospaltella*, che gli entomologi americani, in onore del suo scopritore, hanno battezzato per *Berlesei*.

Ma lasciamo la parola al nostro amico, il quale ci scrive:

Ho sentito, dalla bocca del prof. Berlese, così mirabili successi ottenuti nella vostra Provincia dalla Prospatella, che è bene siano a perfetta conoscenza dei friulani non solo, ma di tutte le regioni gelsicole in Italia e di fuori.

— Non è la prima volta che vado in Friuli per constatare i risultati delle semine di Prospaltella — ha cominciato il Professore. — Le prime semine vennero eseguite nel 1909 e furono assai limitate, perchè scarsissimo era allora il materiale. Successivamente, nel 1910, 11 e nel corrente 1912 ho potuto inviare in quella Provincia altro materiale, di anno in anno sempre più numeroso, e così le semine sono andate intensificandosi. A ciò ha servito, in proporzione anche maggiore, il materiale che via via si andava producendo localmente. Un gelso a cui venga attaccato in principio di primavera una piccola porzione di ramo con diaspis prospaltizzata, nella primavera successiva, per grande ch'esso sia, serve alla sua volta da semenzaio basta scalvarlo, tagliarne le ramaglie a pezzi di pochi decimetri di lunghezza e attaccare questi pezzi ad altri gelsi infetti dalla Diaspis.

— Occorreranno ad ogni modo molti anni, prima di arrivare ad infettare, con questo metodo, ad uno a uno, tutti i gelsi infetti?

— No, no. La propagazione della Prospaltella avviene spontaneamente con una velocità che ha del prodigioso. Basta fare qua e là, alla distanza di qualche chilometro, le semine, perchè l'insetto da solo pensi a diffondersi e a invadere tutti i gelsi infettati da Diaspis. In Friuli si contano a decine e decine gli esempi della meravigliosa forza di diffusione del piccolo imenottero. Per citare solo quanto ho visto in questa mia ultima visita, forzatamente rapidissima, dirò che a Ippis, un centro vasto e intenso di diffusione, l'ho riscontrato presso il sig. Valentino Bernardis: non solo tutta la sua proprietà è perfettamente prospaltizzata, ma nella primavera decorsa quel bravo agricoltore ha regalato ad altri ben duemila pezzi di rami da semina.

— Un risultato magnifico!

— E non il solo, naturalmente. A Manzano, presso il dott. Domenico Dorigo, la Prospaltella seminata in un vivaio nel quale la Diaspis aveva già fatto numerose vittime, lo ha ora completamente liberato. Gelsi che due anni fa erano moribondi, ora si presentano floridissimi... E ancora a Cividale, a Faedis e in altre località di cui non ricordo il nome, a quanto mi informava il dott. Dorigo ex direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Cividale, molti altri esempi esistono di eguali magnifici risultati. Per questo, bisogna confessare una verità che torna ad onore di quella Provincia: il Friuli ha la fortuna di avere molte persone e molte istituzioni che si occupano con amore profondo, sincero, dei problemi agrari.

— Ma quelle persone avranno anche l'aiuto di qualche istituzione..

— Anche in questo il Friuli è fortunato, per quel che ho potuto constatarno io stesso e per quel che ne ho udito. La Provincia di Udine è quella che annovera il maggior numero di cattedre ambulanti d'agricoltura, vale a dire delle scuole migliori e più utili per gli agricoltori. E queste cattedre hanno preso la cosa con serio impegno sino dapprincipio. Forse non avranno subito e ciecamente creduto alle mie assicurazioni di sicura, rapida e completa vittoria della Prospaltella sulla Diaspis; qualcuno, anzi, di quei bravi e attivissimi giovani titolari ha sinceramente confessato la sua primitiva diffidenza; ma diffidenza benevola, diffidenza verso tutte le novità doverosa per chi dirige il progresso agrario, diffidenza che ha condotto quel titolare a cercare nelle larghe prove pratiche rigorosamente condotte, la luce completa sui suoi dubbi. E la luce è ora venuta; tutti ne sono entusiasti.

Dopo quattro anni di prove (che si contano a centinaia), ogni incertezza è svanita. La prospaltella ha sorpassato in Friuli le speranze più rosee. Ove essa ha attecchito, e ha attecchito pressochè ovunque fu seminata, il suo diffondersi e il suo intensificarsi non ha subito il più piccolo arresto.

— Ma è diffusa soltanto nella regione collinesca, di cui mi ha citato finora qualche esempio?

— No. In grande parte della Provincia. Per esempio, ho potuto lietamente constatare anche a Latisana ove non era mai stato e ove ho fatto l'ultima mia tappa, successi magnifici.

— Le sarò grato se vorrà darmi qualche ragguaglio anche su questa visita.

— Oh non fu una visita molto estesa, quanto io desideravo e la piaga visitata da me per la prima volta meritava. Data la brevità del tempo concessomi, non ho potuto verificare di persona che pochi dei numerosi centri, impiantati dal titolare di quella Cattedra Ambulante, dott. Panizzi. Ed ho trovato, appunto per citarle alcuni casi, ottimo attecchimento nei gelsi del cortile della osteria del Mercato, seminati nel 1911. Da questi pochi gelsi, la Prospaltella si è riversata numerosissima, in un gelseto non molto discosto del cav. Peloso Gaspari. Recandomi da Latisana al tenimento di Fraforeano, strada facendo, nella località detta della Trinità, in gelsi situati lungo la strada carichi di Diaspis a un primo esame subito riscontravo un'ottima infezione di Prospaltella. Venuta di dove?... Il dott. Panizzi mi assicurò che in quella località nessuna semina era mai stata fatta di Prospaltella. La più vicina si trovava a oltre un chilometro di distanza, in linea retta!

— Una vera emigrazione!...

— A Fraforeano, la grande tenuta dei Conti De Asarta, che ho trovato in lavoro febbrile per la mietitura e la trebbiatura del riso, ho visitato un gelseto la cui semina a Prospaltella rimonta alla primavera 1910. Devo dire anzi, a questo proposito, che scopo principale della recente mia visita in Friuli era appunto quello di accertarmi se anche là, come altrove, la Prospaltella, dopo tre anni di semina, arriva a liberare completamente il gelso. E come in altre numerose località di quella Provincia, così anche a Fraforeano ho potuto nuovamente sincerarmi della cosa. I gelsi, dopo tre anni di semina, presentano spesso ancora grosse incrostazioni di scudetti di Diaspis. Ma già a prima vista, chi ha pratica, vede che si tratta di roba vecchia; e per persuadersene, basta raschiare queste incrostazioni e raccoglierle su un foglio di carta bianca. Non una Diaspis viva si trova; tutte presentano il noto color rosso mattone che è la caratteristica evidente e infallibile di morte per causa della Prospaltella.

— Sono cose che meritano essere fatte conoscere... Credo che ci sia ancora qualche incredulo, e così lo si potrebbe persuadere.

— Le dirò un'altra. Nel partire da Latisana, attendendo il treno in stazione, in un gelso poco discosto, non seminato e anzi parecchio lontano dal più vicino centro, trovavo un ottimo attecchimento della Prospaltella, ch'è una nuova prova della grande propagazione di questo minuscolo benefattore... Sono qui se le constatazioni più incoraggianti, quelle fatte quasi per caso, su gelsi insospettati. Quanti agricoltori avranno un giorno, presto, liberati i loro gelsi, senza saperne, forse, nemmeno il perchè!

— Ma scusi, potrebbe ricordare anche altri luoghi, fuori del territorio di Latisana?

— Ecco. Vi sono altri centri importantissimi di disseminazione della Prospaltella, anche limitando gli accenni a quelli impiantati dalla Cattedra Ambulante di Latisana, alla quale principalmente si è rivolta la recente mia visita in Friuli. Sono (*e qui il Professore, coll'aiuto di un foglio che teneva fra le mani, ricordò*) presso l'avv. Bearzi di Palmanova, l'amm. dei Conti Asquini di Cuccana, il Comune di Bicinicco al completo per l'attiva collaborazione di quel solerte Sindaco geometra Ciani, il dott. Canciani di Varmo, il sig. Romanelli di Rivignano, l'Amm. dei Conti Manin di Passariano, il sig. G. B. Giavedoni di Codroipo, i signori Rinaldi e Birarda di Sedegliano, l'amm. Kechler di S. Martino di Codroipo, l'amm. dei Conti Rota che in tre anni ha oramai disseminato le sue parecchie migliaia di campi senza trascurare e anzi rendendosi benemerita col regalare, a centinaia, pezzetti di ramo per semine ad altri agricoltori. E mi fermo agli esempi più salienti, per non dilungarmi a ricordare le decine e decine di altri agricoltori — e così dicendo scorreva colla mano sulla lunga lista — che hanno semine più recenti, di due e di un solo anno, e pei quali è pure prossima l'ora della liberazione.

— Ma nelle altre zone del Friuli?

— Non posso entrare in dettagli su quanto si è fatto in tutte le parti del Friuli; non ho con me le note relative e i nomi di località e di persone sfuggono facilmente. Ma pressochè ovunque si è fatto molto e bene, così dalla Cattedra di S. Vito al Tagliamento, da quella di Udine, di Spilimbergo, dalla Associazione Agraria Friulana, dai Circoli Agricoli e altri ancora...

— Quanto tempo crede, professore, che occorrerà ancora al Friuli per debellare il nemico?

— Dipenderà dalla volontà di quegli agricoltori; spero dunque prestissimo. Per conto mio li assicuro (molti se ne sono persuasi già coi propri occhi) che la Prospaltella, dove viene seminata, in capo a tre anni distrugge completamente la Diaspis. Anche le recentissime osservazioni fatte in Friuli, come già dicevo, lo confermano rigorosamente. Nel primo anno la propagazione è limitatissima, la Prospaltella si accontenta di *mettere radici*; nel secondo, l'invasione aumenta straordinariamente, le Diaspis ne rimangono decimate; nel terzo, distrutte. Contemporaneamente le Prospaltelle si diffondono tutto attorno alle piante seminate o in capo a tre anni hanno fatto chilometri! Con simili mezzi la Prospaltella arriva ovunque e in brevissimo tempo... Dato i numerosissimi centri di allevamento che ormai esistono in Friuli, data la fervida e validissima propaganda delle Cattedre di Agricoltura, l'appoggio sempre largo della Associazione Agraria Friulana e di cento altre istituzioni agrarie che formano il miglior vanto agrario del Friuli, basteranno pochissimi anni perchè i vantaggi che oggi già risentono molti proprietari, si facciano generali. La Prospaltella è un siffatto animale che ha la virtù... che spesso manca agli uomini, di mantenere assai più di quello che promette.

— Dunque, basta lasciarla fare...

— No, bisogna pur anche aiutarla... Gli agricoltori seminino Prospaltella quanto più possono, e non si occupino più della Diaspis. Nella ventura primavera parecchie migliaia di pezzi di rami saranno destinati al Friuli e gli agricoltori friulani potranno trovarne altre migliaia presso i vecchi centri di disseminazione. Raffittire la rete dei centri di diffusione, ecco tutto; il resto verrà sollecitamente da sè. Le Cattedre di Agricoltura, assieme alle Istituzioni agrarie locali, potranno facilmente disciplinare e sospingere questo lavoro, e poi attendere fiduciose insieme agli agricoltori il completo sterminio della Diaspis.

—

Ed ora volete anche il mio pensiero?.. Io sono diventato un prospaltellista convinto e fervente. E non può essere diversamente, quando si abbia parlato una sol volta con l'illustre prof. Berlese. Egli ha il conforto ben meritato di vedere, in Friuli e ovunque, ingigantire la schiera de' suoi ammiratori. Un grido di vittoria sta per prorompere da regioni intiere; e assieme un'acclamazione di riconoscenza per lo scopritore. Contuttociò, egli vi parla con una modestia, una affabilità, che vi fa dimenticare di trovarvi accanto a uno scienziato. Vi sentite subito come in compagnia di un vecchio amico, semplice, gioviale, dal tratto cordialissimo, confidenziale, dall'aspetto vigoroso. Tutto vi incoraggia a prolungare con lui il colloquio.

Nell'accommiatarmi da lui, mi rallegravo per l'opera sua benemerita:

— Benemerita non so; utile sì — mi rispose l'illustre uomo, sorridendo; e nessuno ne può dubitare.

Vi sono servizi resi alla Nazione che non hanno prezzo, come certe opere d'arte. Questo ne è il caso. Che giusto premio si può dare a chi salva una delle sorgenti vitalissime della richezza nazionale?... E con un mezzo così economico che non costerà, a tutti gli agricoltori d'Italia messi insieme, un solo centesimo?

Cose del mondo.

Politica..... musicale.

L'eco delle feste del **XX** *Settembre, alle quali, quest'anno, la guerra che si combatte nella Libia ha accresciuto solennità, non è anche spenta. Son sempre in tempo perciò a raccontarvi un sogno che ho fatto giorni sono. Il buon Monsignor Della Casa dice che i sogni non debbono essere raccontati; ma via! per una volta tanto, mi sarà concesso di fare un buco nel suo codice. Già alle trasgressioni alle massime da lui dettate, il classico Arcivescovo di Benevento ci deve aver fatto ormai l'abitudine da un pezzo. Sognai dunque che era diventato, nientemeno! che Sindaco di un comune importante e che, proprio nelle ore pomeridiane del 19 Settembre, me ne stavo nel mio gabinetto, intento a dare le ultime disposizioni per le feste che erano state stabilite per il giorno successivo, delle quali era magna pars l'inaugurazione di una lapide da consacrarsi alla memoria di un garibaldino, morto a Mentana, un garibaldino che non era stato soltanto un uomo di azione, ma anche un filosofo e un pensatore. Nel discorso inaugurale, che avevo pensato e ponzato assai, ve lo assicuro, non aveva mancato di esporre delle idee liberalissime, ma quello che avrebbe fatto colpo sull'anima della folla sarebbe stata, pensava, l'attuazione di un nuovo programma, che, propriamente o no, poco importa, mi ostinavo a chiamare di politica.... musicale. Questo programma l'avevo tenuto gelosamente custodito nel silenzio più assoluto con tutti, tanto è vero che fino alle ore 20 del 19 Settembre, esso era tuttora un segreto del quale era a parte soltanto, e per necessità, il Capo della Banda Cittadina.*

Alle 20 e mezzo, lo avrei svelato ai colleghi della Giunta; ma ero tanto sicuro della eloquenza che avrei messo in opera nell'esporlo, faceva tanto assegnamento sull'efficacia oratoria con la quale lo avrei palesato e sostenuto, che non dubitava nemmeno lontanamente che avesse a sollevare la più piccola obbiezione.

Alle 20 e tre quarti, la Giunta era raccolta intorno a me. Mi alzai. Egregi colleghi, dissi, tutto è pronto per la grande giornata di domani; credo di aver pensato ad ogni cosa. Assisterete ad una novità, di cui son certo che non vorrete disconoscere il merito e la grandezza. Ve lo assicuro, colleghi, carissimi: si tratta della attuazione di un'idea che accarezzavo da un pezzo. Con la lapide che si inaugurerà, noi renderemo domani, è vero, un tributo di ammirazione alla memoria dell'illustre concittadino che col sangue suggellò gloriosamente i suoi principii liberali; ma anche, e forse più, intendiamo, nel tempo istesso, di rendere omaggio a siffatti principii, di far sentire e sapere che essi sono pure i nostri.

Con la glorificazione dell'uomo, noi vogliamo, per dire la cosa con altre parole, glorificare i principii: le idee che ne infiammirono l'animo e ne armarono il braccio, farne l'apoteosi. Per questo, è stato scelto il XX Settembre. Ora, io penso che quando si celebra una festa di questo genere, che si vuole che abbia un tale significato, con la marcia reale, con l'inno di Garibaldi non si possa ritenere completo il programma musicale che la accompagna, che ne è parte integrante. Io credo, egregi colleghi, che il programma medesimo debba incominciare con la Marsigliese, cui debbono far seguito l'inno di Mameli, la marcia reale, l'inno di Garibaldi, e, infine, quello dei lavoratori, sì anche quello dei lavoratori. Se al suono della Marsigliese la Francia nnova non avesse debellata la vecchia Europa, non si sarebbe fatto strada nel mondo quel torrente di idee nuovissime al quale si deve pure il nostro Risorgimento nazionale, che ha avuto per epilogo necessario la breccia di Porta Pia. Per questa, sono passati i soldati d'Italia; ma, prima che dai cannoni del Cadorna e del Bixio, essa era già stata, virtualmente, aperta dalla Rivoluzione che col riconoscimento dei diritti dell'uomo distrusse due tirannidi. Il canto inspirato del Roger de Lisle sarà adunque, nella festa di domani, il primo saluto; seguiranno l'inno al cui ricordo parve lieta la morte al Manara, ed allo stesso Mameli, verrà poi la marcia che fu associata all'epinicio di Castelfidardo e a quello di S. Martino, e l'inno che, in mezzo alla mestizia generale, risuonò anche quando la bandiera della più grande libertà, di quella, cioè, che voleva pure la ali aperte al pensiero, fu ripiegata a Aspromonte, e a Mentana. A quest'inno fatidico, seguiranno, infine, le note di quello dei lavoratori, le quali note, bellissime invero, nel linguaggio universale, prorio della musica, (astraendo, naturalmente, dalle parole cui esse si riferiscono) avranno il significato altissimo di un saluto che la gratitudine impone alla grande falange degli umili, che con la loro volontà, coll'abnegazione loro, hanno tanto contribuito a rendere anche la Patria prospera, riccae e stimata. Saluto questo proprio doveroso nell'ora presente in cui tutti i dissensi sono quasi sopiti, tanto è vero che l'on. Turati, le parole dell'inno non ricuserebbe, forse, lui stesso di mutare con altre nelle quali la violenza, l'odio di classe non avesse neppure il menomo accenno...

A questo punto, mi svegliai. Non era più sindaco, non era più unlla. Ma che, cosa si penserebbe se un sindaco facesse davvero ciò che, in sogno, mi disponeva a fare io!

C'è da imagginarselo. Pochi si riserberebbero di pronunciarsi, perchè la cosa parrebbe loro meritevole di riflessione e non da scartarsi ipso facto e i più lo metterebbero subito tra i matti. Nel mondo però è avvenuto che i matti dell'oggi sono stati i savi del dimani e ciò che oggi è parso follia, è stato il giorno dopo apprezzata realtà, perchè il mondo cammina, cammina e camminerà sempre!...

A. Parrini.

Cronaca Provinciale

SACILE

Cose scolastiche. — Gli esami di maturità presso queste scuole elementari s'inizieranno giovedì 10 corr. alle ore 8.

Gl'insegnanti elementari del Capoluogo approffittando oggi della riapertura delle scuole, tennero seduta e a unanimità concretarono quanto segue: Per lezioni fatte individualmente o collettivamente, sia in corso d'anno quanto durante le vacanze, ciascun allievo dovrà pagare L. 1 per ogni ora.

Per ripetizioni in corso d'anno è fissata la buota di L. 0.50 per ogni alunno, corrispondente a L. 10 mensili.

Tale deliberazione risponde al senso di vera dignità professionale, dignità che colle tangenti fui qui in uso, era di molto diminuita.

All'ombra dei cipressi. — Questa mattina fu trasportata all'ultima dimora la salma del sig. Andrea Tomaselli, che fu alle battaglie di Bezzecca e di Mentana. La bontà dell'estinto e il suo passato di sentito patriottismo richiamarono alla mesta cerimonia buon numero di pietosi.

Aprivano il corteo la croce, le insegne del Rosario e del S. S. coi confratelli, essendo il defunto fabbricere del Duomo; quindi venivano la *scola Cantorum*, il clero e il carro di II.a classe, su cui posava la bara. Su questa venne posta una bellissima croce di fiori freschi, e a mano erano portate tre ghirlande colle scritte: La moglie — il fratello e le sorelle — la famiglia Pighin.

I cordoni erno portati dal sig. Zilli Virginio, collega d'ufficio del defunto, dal cugino sig. Rubino Candiani, dal sig. Pio Pighin, nonchè dai reduci dall'Eritrea sig. Ioppi e Pratelli, e dal veterano Castelletto. Seguirono alcune signore, i reduci col vessillo, una rappresentanza della Società Operaria di M. S. i fabbricieri Bertoia e Michelin, il Presidente del Monte di Pietà Piero De Martini, il sig. Davide Berti collega in pensione del defunto, alcuni reduci dalla Libia colla decorazione offerta loro dal Muncipio e altri.

Il corteo, da via Sartori per via S. Martino e Solferino accompagnò la salma al Duomo, ove fu celebrata una messa di suffragio; e dopo l'assoluzione rituale, s'avviò al Cimitero.

La dimostrazione d'affetto, tributata oggi al defunto, valga a lenire, sia pure in parte, il dolore della vedova, dei parenti e congiunti per la repentina dipartita.

PALUZZA

L'Ufficiale postale che ci lascia — 5. — Un gruppo di amici volle offrire ieri sera all'Albergo Marconi una bicchierata al simpatico giovane sig. Giuseppe Manzini, che parte per la guerra.

Da circa un anno si trovava fra noi quale Ufficiale postale, e per le sue esimie doti s'era cattivato la stima di tutti i paesani.

Appartiene alla classe 1887 e viene incorporato nel III.o Genio Telegrafisti.

Mentre da queste colonne mandiamo al caro amico un saluto riconoscente, facciamo voti di rivederlo quanto prima fra noi come in passato, zelante ed ottimo funzionario.

VENDOGLIO

Un reduce. — Venerdì passato si tributarono festose accoglienze al reduce da Tobruck Umberto Floreani. Tutta la popolazione lo accompagnò in municipio ove era preparata una bicchierata. Sabato sera vi fu un banchetto al quale parteciparono ben 90 persone.

REANA DEL ROIALE

I soliti ignoti. — 4. In Zompitta ignoti penetrarono nella cantina del sig. Antonio Comello rubandovi quattro forme di formaggio. Al rumore uscì subito sul pergolo il figlio Valentino, non potè fare altro che assistere alla fuga precipitosa dei ladri.

SPILIMBERGO

Seduta consigliare

L'avv. Ciriani è contrario alla guerra

Ieri alle 17 il Consiglio Comunale tenne seduta, in cui prese le seguenti deliberazioni:

Approvò una convenzione con l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato circa l'attraversamento con condutture d'acqua al passaggio a livello sulla strada Spilimbergo-Tauriano; aderì alla domanda del Comune di Conegliano circa il mutamento da «Distretti» a Circondari, anche per gli ultimi distretti esistenti nelle provincie Venete e di Mantova; Stanziò L. 50 in pro del Circolo Cacciatori Friulano; confermò in II. lettura il contributo pro espulsi dalla Turchia.

Il consigliere avv. Ciriani dopo aver giustificata la sua assenza nelle sedute ove venne deliberato il contributo pro flotta aerea, dichiarò che il contributo pro espulsi lo voterà solamente per un senso umanitario, dichiarandosi, come ebbe a dichiararsi per lo passato, contrario all'attuale guerra di conquista.

Seduta segreta.

In seduta segreta furono nominati i seguenti insegnanti:

Co. Augusta di Spilimbergo per la frazione di Barbeano, Tonizzo Teresa per la frazione di Tauriano e Amaducci Nicodemo per il Capoluogo di Spilimbergo (IV Classe).

Il Sindaco, quindi, diede comunicazione delle pratiche iniziate per ottenere il servizio automobilistico con Maniago, dando buoni affidamenti.

PORDENONE

La operette al nostro Sociale. — Finalmente il nostro Teatro Sociale si riapre e la nuova ci giunge tanto gradita quanto inattesa, poichè correva voce che l'Autorità di P. S. avesse posto il veto. Domani sera, sabato avremo la prima rappresentazione data dall'ottima compagnia Bonaccioni e C. che lasciò granditissima impressione nella nostra città due anni addietro. La stagione si aprirà con «La principessa dei Dollari» nuova per Pordenone. Seguiranno quindi altre nove recite con «Vedova Allegra», «Sogno di Waltzer», «Conte di Lussemburgo» ecc.; tutto un repertorio della massima attrazione. I palchi, le poltrone sono già venduti per tutta la stagione.

Stato Civile del 27 settembre al 3 ottobre.

Nati maschi 4, femmine 5, totale 9.

Morti. Storti Pellegrini Maria di anni 71, De Franceschi Vecchies Teresa d'anni 63, Del Cal Bortolan Maria d'anni 78, Del Bon Canor Luigia 72, Dorigo Anna d'anni 73, Costacurta Zotto Angelo d'anni 36.

Pubblicazione di Matrimonio. Stivella Angelo con Zanin Teresa, Gasparotto Nino con Rezzin Gioconda, Giudici Gaspare con Guerra Maria, Sedran Antonio con Fusniani Bianca.

Matrimoni. De Gottardi Umberto con Fabbro Eleonora.

Un politeama. — Mentre furono acquistati palchi per 22 mila lire — e questa somma deve servire per la costruzione di un nuovo teatro sulla via del Tribunale — consta in modo positivo che fra breve si darà mano alla costruzione d'un politeama che sarà denominato «Roma», su terreno di proprietà Vaselli, in corso Garibaldi. Il politeama sorgerà dietro il Cine «Roma», ed avrà la capienza di circa 1300 persone. Se il tempo sarà favorevole, si calcola d'inaugurato alla fine del prossimo carnovale.

AVIANO

Trasferimento. — La Banca di Aviano porterà la sua sede nell'antico palazzo Puppa, cho a tale uopo sta subendo lavori e modificazioni non indifferenti.

Al campo d'aviazione sono arrivati un Caproni e quattro Bleriot a due posti, nuovi.

Il telefono deve essere usato dai corrispondenti per tutte le notizie ogni poco importanti ch'essi apprendessero nella mattina, fino alle 11: in caso di notizie gravi anche fino alle 11.30

POVOLETTO

Un valoroso. — Martedì, 7 corr. ripartirà per Bengasi il caporal maggiore Vidoni Lucio, del 3.o Battaglione appartenente al valoroso 79 fanteria.

Egli fu altra volta, a Bengasi e partecipò a varie battaglie: fu ferito da una palla nemica ad una mano, palla che di rimbalso colpì alla testa uccidendo un altro soldato.

Il bravo Vidoni, è proposto per tre medaglie al valore, di cui una medaglia d'argento.

Auguriamo al prode di ritornare in Patria, ancora, sano e salvo dopo averle fatto onore.

GEMONA

In onore del generale Caneva

La Giunta Municipale ha oggi deciso di proporre al Consiglio di dare il nome di Carlo Caneva ad una delle vie del Capoluogo.

Il Consiglio è convocato in seduta straordinaria per domani alle 15. Allo scopo di trattare unicamente questa proposta della Giunta.

La via che prenderebbe il nome dall'illustre condottiero è la «via Villa», una delle principali della nostra cittadina.

POZZUOLO DEL FRIULI

Inaugurazione dell'asilo. — Domenica in occasione della inaugurazione dell'asilo infantile vi saranno festeggiamenti.

Sono invitate alla cerimonia molte notabilità ed autorità, fra cui l'onor. Giuseppe Girardini.

La giornata si chiuderà con spettacoli popolari e una grandiosa pesca di beneficenza.

PAGNACCO

La sagra del Rosario. — Ecco il programma per le feste onde sarà, domani, solennizzata la sagra del Rosario: nelle antimeridiane sarà aperta una pesca di beneficenza con ricchi e splendidi doni, fra i quali 30 torte di varie forme ammanite per la circostanza dal Comitato delle signore, e messe in gara; nel pomeriggio, oltre a vari altri festeggiamenti, vi saranno due grandi feste da ballo — la prima al Caffaro con l'orchestra udinese Blasich; la seconda nella sala Clocchiatti con orchestra locale.

Il ricavato netto della pesca andrà a beneficio del fondo per il ricordo marmoreo che Pagnacco si è proposto di consacrare ai suoi prodi Reduci dell'Italica Indipendenza, nonchè e favore della Congregazione di carità locale.

TOLMEZZO

Contravvenzione. — 4. I carabinieri di Pontebba dichiararono in contravvenzione i minorenni Tomasino Eugenia di Giuseppe, Fabbro Remigio di Amadio, Tonini Luigi di Orazio, Tonini Quinto fu Luigi tutti friulani perchè senza essere muniti del relativo libretto tornavano dall'estero ove furono a lavorare del loro mestiere.

Va bene ricordare che i minorenni devono essere muniti del prescritto libretto.

La pace... conclusa!

Tutta la Carnia, questa sera, sapeva che la pace — o meglio, i preliminari di pace — erano stati conchiusi a Ouchy, nella Svizzera, tra i fiduciari italiani e i turchi, sulla base della piena sovranità dell'Italia nella Libia. Un fonogramma del cav. Federico Marsilio di Pordenone ne aveva informato un suo parente di Sutrio; in seguito, con rapido lavoro telefonico la notizia si era diffusa qui e in tutti i paesi della Carnia forniti del comodo mezzo di comunicazione. La notizia era giunta a Pordenone con un telegramma da Roma, di persona che poteva essere in grado di sapere. E tutti ci hanno creduto, mentre non volevano quasi credere alla risposta da voi datami che mancava ogni conferma ufficiale...

Speriamo che questa conferma venga presto — semprechè, ben s'intende, la pace sia conforme alla volontà dell'Italia vincitrice.

—

(*Anche da Pasiano di Pordenone e da Pordenone ci fu domandato, per telefono, se la notizia giunta a Pordenone con telegramma era ufficialmente confermata. Rispondemmo che in proposito, e fino a sera, nessuna notizia ufficiale era giunta*).

CIVIDALE

Teatro. — 4. — Alla terza rappresentazione data al teatro Ristori dalla Compagnia drammatica Veneta del comm. Ferruccio Benini col «Congedo» di Renato Simoni vi accorse scelto e numeroso pubblico e l'esecuzione fu ottima, gli articoli tutti furono più volte applauditi.

Domani serata d'onore del comm. Benini con «Baruffe in fameggia».

TRICESIMO

In onore dell'Autore e maestro. — 5. Domani domenica, si darà l'ottava ed ultima rappresentazione della fortunana operetta «Trionfo di Giovinezza», con serata d'onore del giovane autore.

Speriamo che Tricesimo accorrerà numeroso a tributare il suo plauso al suo concittadino.

Dopo il I.o atto l'orchestra suonerà il «Capriccio» *Sogno d'Aurora* di Luigi Garzoni dedicato alle Gentili Signore, signorine ed egregi signori che concorsero al felice esito della sua modesta composizione.

PALMANOVA

4. Al Politeama. — Domani sera, sabato, vi sarà un geniale trattenimento musicale e una speciale serata cinematografica.

Il concerto istrumentale sarà sostenuto dalla locale società orchestrale e diretta dal maestro della Società, signor Luigi Fornarola.

Il programma musicale è il seguente: 1.a Marcia Militare, De Simone, 2.o Sinfonia, Cavalleria in Marcia, De Suppè, 3.o Valtzer le Amazzoni, Rotondo, 4.o Fantasia, La Bohème, Puccini, 5.o Pout-Pourri nell'operetta, La Primavera Scapigliata, Strauss. Seguirà il capolavoro cinematografico «I Nostri Eroi» e la straordinaria films« La vita acquatica Marina».

COLLOREDO DI MONT.

Grave disgrazia.

5. Ieri sera alle 5 pom. circa, nei pressi di Entesano frazione di Colloredo, certo Antonio Pezzetto essendo salito sopra un fico cadde in malo modo dall'altezza di circa 5 metri producendosi una violenta commozione toracica. Accorso il medico locale d.r Faleschini con tutta prontezza, dichiarò il caso grave, riservando la prognosi. Essendo la disgrazia accaduta a circa 500 metri dall'abitato il poveretto rimase a terra per più di mezz'ora, non essendo nessuno in quei paraggi che venisse in aiuto alle sue grida.

Da Corfù

Entusiasmi belligeri e richiamati di leve in massa

1 ottobre. — I muri della città sono tappezzati di chiamate di classi. Trattasi di una ventina di leve che sono richiamate sotto le armi in una sola volta; e si dà tempo uno, due giorni, appena cioè il tempo di... venir a indossare la divisa.

I teatri sono trasformati in caserme; ed i richiamati ne hanno già preso possesso.

Le coste sono sorvegliate da una fitta rete di polizia perchè nessun greco possa allontanarsi dall'isola.

Diciasette israeliti greci si erano oggi nascosti nelle botti di un piroscafo in partenza per l'Italia; ma i gendarmi li scovarono e sotto buona scorta li trasportarono alle prigioni.

E' tolta qualsiasi possibilità di fuga perchè una visita si fa prima che il bastimento si metta in moto, e un'altra quando si trova in alto mare.

Stassera o domani, parte per i confini verso la Turchia buona parte di questi richiamati, mentre gli altri stanno esercitandosi sulla nostra vasta spianata.

Tutto fa credere alla pace imminente

Le grandi Potenze sono d'accordo per evitare la conflagrazione balcanica.

La pace italo-turca

In questi due giorni da tutte le parti si insiste nel dire che la pace è prossima, e anzi virtualmente conclusa. Il Governo ha smentita la notizia diffusesi in tale senso e ha dato ordine agli uffici telegrafici di tutto il Regno di intercettare qualsiasi telegramma parli di pace.

In queste stesse misure però molti vogliono vedere un sintomo che le voci correnti abbiano un fondamento di vero.

La *Tribuna* in un artico ufficioso smentisce, naturalmente, le voci; dice che nulla è ancora concluso, ma che il nostro governo, però, di fronte alle tergiversazioni turche ha posto un *ant-ant*, o la turchia accetta in breve, o respinge le proposte italiane; se accetta bene, se no, il peggio per essa.

Intanto si afferma che i *paurparlers* a Ouchey sono condotti a termine.

Il presidente del consiglio on. Giolitti, lascia oggi Cavour per tornare a Roma. A Torino s'incontrerà con l'on. Bertolini che viene da Ouchy.

Pare quindi, che per la conclusione della pace non manchi altro che l'approvazione dell'on. Giolitti alle ultime proposte avanzate della Turchia, a mezzo di Rescid Pascià. I nostri fiduciari avrebbero in massima accettato le proposte turche, salvo l'approvazione di Giolitti. Se, dunque, l'on. Giolitti troverà convenienti le basi stabilite nelle ultime conversazioni, la pace sarà conclusa ufficialmente entro brevissimo tempo.

Anche Recscid Pascià ha lasciato Duches per recarsi a Costantinopoli. Tanto Bertolini che Rescid si ritroverebbero di nuovo a Duches.

In un paese vicino ad Ouchy è giunto, in questi giorni, l'ex-ministro della guerra Chefket pascià, che ha avuto vari colloqui con Recshid. Le previsioni sono ottimiste.

Tutto questo pubblicano i giornali: la *Tribuna* smentisce ma la sua smentita non preclude la via alle legittime induzioni degli altri giornali.

Ecco a proposito della *Tribuna* un

NOSTRO FONOGRAMMA

Il "Corriere" conferma la smentita.

MILANO, 5. — *Il* Corriere della Sera *conferma la pubblicazione della* Tribuna *sullo stato delle trattative di pace e soggiunge che il termine dato alla Turchia, quella specie di ultimatun cioè, avrà scadenza nella prossima settimana prossima.*

Si smentisce anche a Vienna.

Vienna, 4. — Il «Neues Wiener Tagblatt» reca: All'ambasciata d'Italia finora non sono giunte notizie confermanti i dispacci da Costantipoli dell'imminente conclusione delle trattative di pace ad Ouchy. Si accenna al comunicato di ieri della «Stefani» che smentiva le notizie sulla pace, e che senza dubbio proveniva dai fattori competenti. All'ambasciata si rileva espressamente che le notizie sulla conclusione della pace potranno essere considerate come autentiche soltanto se provenienti da Roma.

Un modo di dire.

BERLINO 4. — La «Vossische Zeitung» reca a proposito delle condizioni di pace italo-turche: La Turchia dichiarerà che in seguito alla situazione sui Balcani, non può più a lungo difendere la Tripolitania, e concede al paese l'autonomia. L'Italia dichiarerà annesso il paese, ciò che la Turchia lascierà avvenire tacitamente.

Le trattative di pace accettate dalla Porta?

Parigi 4, sera. — Secondo un dispaccio dell'«Agenzia Havas» da Costantinopoli, il consiglio dei ministri turco ha deliberato definitivamente di accettare la proposta delle trattative di pace offerta dall'Italia. Tale proposta, secondo notizie giunte al Quai d'Orsaj sarebbe ormai definitivamente sicura.

Il fermento bellicoso nei Balcani.

Le ultime notizie non dicono nulla di nuovo. La situazione continua a mantenersi gravida di terribili minaccia, ma ancora non si vede ben chiaro. Secondo una notizia della *Zeit* da Belgrado la dichiarazione di guerra si avrebbe entro la ventura settimana. Ad Atene e in tutta la Grecia le notizie sull'eccitazione negli altri stati balcanici ha prod tto una straordinaria effervescenza, Atene sembra invasa da soldati. Le signore si sono offerte come infermiere. Una rappresentanza di esse si è recata presso il Ministero dell'istruzione pubblica chiedendo che sia inviata una circolare a tutti i maestri perchè predichino ai loro scolari l'obbligo di aiutare le famiglie dei richiamati sotto le armi.

Gli scolari devono farsi dare dai loro genitori un pane al giorno.

L'acquisto delle quattro nuove torpediniere acresce lo spirito guerresco. Si preparono grandi dimostrazioni al Re Giorgio reduce di Copenaghen e da Vienna.

Notizie simili pervengono dagli altri stati. Tuttavia le grandi Potenze nutrono ancora fiducia di poter scongiurare la conflagrazione. Francia, Germania, Russia e Austria sono d'accordo nella necessità d'impedire la guerra e Berchold e Sassanof a quanto dicono alcuni giornali hanno preso un'iniziativa comune cui aderirono anche le altre due potenze; altri invece dicono che l'Austria è stata l'ultima ad aderire alla iniziativa delle potenze. L'Inghilterra sola non ha ancora aderito.

Vedansi in proposito i nostri fonogrammi:

La decisione concorde delle Potenze

e la risposta degli Stati alleati

Roma 4. — Oggi nel ministero degli esteri ha avuto alla Consulta una lunga conferenza con i ministri di Grecia e Bulgaria. Il colloquio si è prolungato oltre un'ora.

Da informazioni che ho da buona fonte, mi risulta che il ministro degli esteri ha informato i due diplomatici che la decisione concorde presa dalle grandi potenze è stata quella di non poter discutere la domanda di riforme avanzata dagli Stati Balcanici se prima questi non cessano le loro ostilità e non dispongono per la smobilitazione dei rispettivi eserciti.

Da parte loro gli stati balcanici hanno oggi stesso fatto pervenire alle potenze la loro risposta nella quale essi dichiarano che non possono allo stato attuale delle cose e data l'eccitazione dei rispettivi popoli contro la Turchia, sospendere i provvedimenti militari presi di comune accordo senza gravissimo danno anche dell'ordine interno dei rispettivi paesi, aggiungendo che ogni provvedimento che venisse da loro preso in questo momento servirebbe certamente a fare scoppiare domani agitazioni più gravi e più forti.

In seguito a questo colloquio questa sera alle legazioni di Grecia e Bulgaria, dove ci siamo recati per avere notizie, ci hanno parlato con grande pessimismo della situazione e ritengono la guerra inevitabile e imminente.

Anche a Costantinopoli si plaude la guerra.

Berlino, 4. — Telegrafano da Costantinopoli alla *Wossische Zeitung* che nonostante la decorrenza del termine stabilito, il ministro serbo non ha fatto nessun nuovo passo per definire la questione del materiale da guerra sequestrato. La Turchia e gli Stati Balcanici si scambiano una grande quantità di dispacci in cifre da cui è impossibile cavarne un senso. Molte navi della flotta turca sono state inviate nel Mar Nero per proteggere il principe ereditario di Turchia che ritorna a Costantinopoli per la via di Costanza contro ogni sorpresa di cannoniere bulgare. L'entusiasmo a Costantinopoli cresce sempre ed esplode in dimostrazioni calorose.

Nazim pascià generalissimo turco.

Costantinopoli, 4. — Nazim pascià, ministro della guerra, è stato nominato generalissimo delle forze turche.

La Turchia altera e ritarda.

Atene 4. — Si apprende per il tramite dell'agenzia di Atene che le quattro legazioni degli Stati Balcanici a Costantinopoli sono impossibilitate a corrispondere con i propri governi, perchè i telegrammi inviati dai rispettivi Governi giungono loro alterati ad arte dai turchi, e riescono assolutamente indecifrabili. Il fatto è inconcepibile, enorme, anche tenuto conto della mentalità turca. Ma l'autenticità è confermata dalla circostanza che qui i telegrammi cifrati degli ambasciatori e dei consoli greci diretti al ministero degli esteri greco, giungono egualmente alterati.

Le basi dell'accordo degli Stati balcanici.

Parigi 4, sera. — I giornali hanno da Costantinopoli:

Si annunzia che i bulgari hanno posto torpedini dinanzi a Varna.

Si assicura che l'accordo degli stati balcanici stabilisce:

1.o Se la Turchia attaccherà uno stato balcanico gli altri marcieranno in suo soccorso;

2.o L'autonomia della Macedonia con un esercito proprio;

3.o L'Epiro rientrerà sotto l'influenza greca; la Vecchia Serbia nella zona serba e la Macedonia sotto la protezione della Bulgaria.

La Bulgaria fornirà un contingente di 300.000 uomini, la Serbia di 200.000, la Grecia e il Montenegro di 80.000 ciascuno.

Gli stati balcanici chiederanno alle potenze di attuare l'art. 23 del trattato di Berlino e dichiareranno la guerra alla Turchia se essa vi si opporrà.

L'"ultimatum" sarà consegnato martedì

Londra 4. — L'«Agenzia Reuter» riceve da Costantinopoli:

«Secondo informazioni qui ricevute l'*ultimatum* degli stati balcanici per l'introduzione dell'autonomia in Macedonia sarà consegnato martedì prossimo».

Anche la Rumenia mobilita?

Londra 4. — Il «Daily mail» si dice informato che la Rumenia mobiliterà il suo esercito oggi stesso, in seguito al desiderio delle Potenze, allo scopo di mantenere la pace e di tenere in iscacco qualsiasi movimento da parte della Bulgaria. Questa azione non è affatto aggressiva, ma, si ripete, è presa dietro domanda delle Potenze. E' per questo che prima la Rumenia ha fatto delle assicurazioni di neutralità a Costantinopoli».

Nostri fonogrammi

I montenegrini e i malisseri

PARIGI 5. Un telegramma da Atene dice che 3 battaglioni montenegrini avrebbero passato la frontiera per opporsi con i montenegrini ribelli alla marcia delle truppe turche.

I montenegrini non attendono che l'ordine di attaccare.

L'intervento delle Potenze

PARIGI 5. Il Matin di stamani pubblica alcune notizie riguardo il progettato intervento della Francia, Russia e Germania. Il giornale dice che le tre grandi potenze nel pomeriggio di ieri avevano raggiunto il perfetto accordo per questo riguardo e si attendeva l'adesione dell'Austria. Ora anche questa è venuta.

La nota delle tre potenze porterebbe questi capisaldi.

1. Rimproverare l'attitudine bellicosa degli Stati Balcanici. 2. Dichiarare che le Potenze non permetteranno mai che lo statu-quo territoriale nei Balcani venga modificato. 3. Le potenze stesse si assumono il compito di effettuare le riforme in Macedonia.

L'Inghilterra non ha ancora data la sua adesione.

Il Matin non crede all'affermazione ufficiosa proveniente da Costantinopoli secondo la quale la Turchia respingerebbe ogni intervento da parte dell'Europa per le riforme.

La Turchia avrebbe invece dichiarato d'essere disposta all'applicazione delle riforme.

Il Matin aggiunge che deve produrre un senso di vero sollievo la notizia che la Russia e l'Austria hanno dichiarato di non domandare nulla per sè non solo, ma di non permettere agli altri alcun cambiamento territoriale nel Balcani.

Le condizioni dell'accordo

BERLINO 4. — *La «Vossische Zeitung» reca: L'udienza avuta ieri dall'ambasciatore francese a Vienna presso il conte Berchtold si riferì alla mediazione assunta dalla Francia tra l'Austria-Ungheria e la Russia. L'Austria Ungheria deve dichiarare il suo disinteressamento per il Sangiaccato e la Russia farà lo stesso riguardo all'apertura dei Dardanelli. Siccome nè l'Austria-Ungheria, nè la Russia volevano fare per la prima questo passo, il presidente dei ministri Poincaré assunse in proposito la mediazione.*

L'Austria non può pensare a conquiste.

PARIGI, 5. — *Il corrispondente viennese del Matin manda al suo giornale d'aver avuto un colloquio con un'altissima personalità politica che conosce molto bene il pensiero del Ministro degli esteri. E questa personalità gli avrebbe dichiarato che nella crisi attuale l'Austria non può aver alcun pensiero recondito: la sua situazione interna non gli permette di pensare ad altre conquiste; ha abbastanza di fare per governare le provincie che ha senza pensare ad aggiungerne di nuove.*

L'Ungheria per ragioni finanziarie non consentirebbe mai all'acquisto di nuove provincie.

Anche la Russia ha protestato?

MILANO 5. Si ha da Atene: L'opinione pubblica continua ad essere vivamente eccitata per il sequestro dei vapori greci nei Dardanelli.

Fra altro si dice che con quest'atto della Turchia furono lesi non soltanto gli interessi della Grecia ma quelli anche della Russia e dell'Inghilterra. Infatti i vapori greci erano partiti dai porti della Russia carichi di grano ed erano diretti ai porti dell'Inghilterra.

Perciò dicevasi che anche la Russia avesse protestato presso la Porta per ottenere libero porto ai vapori greci.

Il gen. Garioni ristabilito

Roma 4, sera. — Il *Giornale d'Italia* ha da Venezia che il gen. Garioni ha completamente riacquistato la salute, tanto che oggi è uscito a passeggio.

Il generale Fara in Italia

Roma 4, sera. — Il *Giornale d'Italia* ha da Napoli che domenica prossima giungerà da Misurata, il generale Fara che viene in licenza sostituito dal gen. Lequio.

Ammiragli a Roma in colloquio con i ministri

Roma 4, sera. — La *Tribuna* dice che l'ammiraglio Viale è partito da Roma dopo avere avuto nel pomeriggio un lungo colloquio col Ministro degli esteri on. Di San Giuliano.

Questa notte proveniente da Spezia è giunto a Roma il contrammiraglio Ceri comandante la divisione delle navi scuola il quale ha conferito stamane con il Ministro della Marina e col capo di stato maggiore.

Scheik Said nuovamente bombardata.

Londra 4, ore 23. — L'Agenzia Reuter ha da Perim: Un incrociatore italiano bombardò i forti di Scheik Said.

Per l'incontro del Re d'Italia con Berchtold a Pisa.

PISA. 4 Mi consta che è stato fissato il primo piano del Grand Hotel perchè sia tenuto a disposizione dal 20 al 25 ottobre corrente per S. E. il gran cancelliere austriaco conte di Berchtold che sarà a Pisa per conferire con S. M. il re, se lo sopraggiungete complicazioni balcaniche non dileguerranno la visita. In tale occasione saranno pure a Pisa S. E. l'on Di San Giuliano, l'on. Giolitti, l'ambasciatore italiano a Vienna e l'ambasciatore austriaco a Roma.

Ultima ora.

CODROIPO

Il rimpatrio di due reduci dal teatro della Libia — 4. B. Da qualche giorno, Amos Ciani sergente del II. Reggimento Granatieri, figlio del nostro Veterinario è rimpatriato. Faceva parte della spedizione Garioni, partecipò ai combattimenti di Macabez, Sidi-Said-Sidi-Alì e dopo 3 giorni di marcia con un clima di 48 gradi all'ombra, colpito dal tifo venne rimpatriato e ricoverato all'ospitale di Livorno dove rimase degente circa 2 mesi. Ora ottenne una licenza di convalescenza di 90 giorni.

Il bersagliere Cesare Dappolonia dell'11.o Reggimento, pure della spedizione Garioni, dopo aver prese parte a tutti i fatti d'arme, ammalò. Rimase alcuni giorni all'Ospitale di Catania ed ora trovasi in licenza di convalescenza di 90 giorni.

TEATRO MINERVA

Cinema Splendor

Questa sera si ripete per l'ultima volta il brillante e lungo programma di ieri.

Domani, domenica, nuovo programma eccezionale.

Grande orchestra.

La pace discussa...

Si è raggiunto o no, l'accordo tra i fiduciari italo-turchi nella Svizzera? Furono firmati o no, i preliminari?... Gli ufficiosi danno sulla voce a coloro che della pace parlano, sia per occuparsi o preoccuparsi delle notizie adombrate dalle domande qui sopra, sia per discutere le condizioni alle quali la pace sarebbe da stipulare... Nessuno — protesta la *Tribuna* — quelle condizioni conosce; tutto ciò che se ne stampa e dice, nacque dalla fantasia che si alimenta con le induzioni e deduzioni più azzardate; nessuno sa e può sapere nulla di positivo; di che, su che cosa discutere, allora?... Lasciate fare al Governo, geloso custode e vigilante dell'onore e degli interessi d'Italia.

Benissimo. Ma il Congresso di Berlino e la perdita di Tunisi non sono dimenticati; e nè la cessione di Cassala e nè altri errori che l'Italia dovette scontare. E anche allora il Governo era custode vigile; e anche i giornali ufficiosi di allora giustificavano il loro Santo Patrono, il Governo. Ma se la stampa si occupa della pace, non è perchè voglia affrettarla, ma perchè si preoccupa di veder rinnovati i vecchi errori.

Se i fogli più importanti parlano della pace e discutono le condizioni che si dicono fissate per raggiungerla, è — come giustamente osserva il *Resto del Carlino* — per far conoscere quale è la volontà della Nazione, la quale vuole che sieno tutelati i propri interessi per l'oggi e per l'avvenire, e pensa che anche troppo l'Italia ha sacrificato finora agli interessi dell'Europa, circoscrivendo la guerra e imponendosi di non creare alla Turchia, con la quale guerreggia, imbarazzi più gravi di quelli c n la sua stessa guerra procuratile. Strano modo, invero, già questo di guerreggiare; mentre immediato nostro interesse sarebbe stato l'opposto.

Il paradossastico *Bergeret* della Stampa di Torino scrive, in proposito, un articolo intitolandolo «Atto di fede nello Stellone» che conclude con queste parole:

«Della pochezza della nostre classi politiche dobbiamo avere più vergogna che paura. Azione non dottrina, la politica è inspirata dall'istinto meglio che dal raziocinio, dalla intuizione più che dalla coltura. In Francia, per esempio, la coltura politica e diplomatica è diffusa come la bestemmia in Toscana, la facezia grassa in Romagna, o l'omertà in Sicilia; eppure gli statisti toscani, siciliani o romagnoli, improvvisati negli studi legali e nei circoli sportivi, sforniti di ogni sapere che non fosse la pratica elettorale, non hanno commesso la terza parte degli errori capitali da cui la Francia fu condotta a Fashoda, ad Algesiras e, speriamo, anche più lontano. Di gran parte di essi si può dire che possedettero il genio della inazione si da da sollevare alla sublimità l'arte di farsi rimorchiare come un carrozzone tramviario. Ma questa politica del non averne alcuna o di avere tutte quante insieme ha preservato il regno nel periodo della primitiva fragilità quando il più debole urto ne avrebbe messa in forse l'esistenza. La preservazione del regno nei primi quarant'anni, attraverso le prime dure esperienze della coscrizione e del fisco, con un esercito provato dal sessantasei, con un debito pubblico spaventoso, fra gli ultimi conati del legittimismo e del brigantaggio e gli sdegni smaniosi dei garibaldini e dei mazziniani, tra l'odio della Francia e dell'Austria e il disprezzo di Bismarck e della regina Vittoria, e con la questione romana tuttora aperta, la preservazione del regno, dico, pare anche più miracolosa della sua miracolosa costituzione. Nè vi era più Cavour. Ma, spento il genio, perdurava il metodo cavouriano che si riduce, in ultima analisi a sfruttare le competizioni interne ed estere compromettendosi il meno possibile. Chi ci dice che quel segreto sia andato smarrito? Se Giolitti non credeva alla Libia tre mesi prima dell'occupazione, quattro anni prima del sessanta Cavour, che era Cavour, non credeva all'unità d'Italia. Ciò che non gl'impedì di proclamar Roma capitale nove anni prima della presa di Porta Pia. Lo stellone era alto sul cielo italiano e sopra del grande ministro. Così sia oggi di noi.

Notizie in breve

— Presso Dower (Inghilterra) il sottomarino inglese B 2 fu investito dal transatlantico tedesco «America» della compagnia Hamburg-America. Il sottomarino affondò. I quattordici uomini dell'equipaggio perirono: soltanto l'ufficiale in seconda si è potuto salvare. Si tenterà di ricuperare il sottomarino e di pescarne le vittime.

— Due nuove vittime, conta l'aviazione: l'aviatore Carlo Wasch, a Trenton, precipitato da 600 metri di altezza sotto gli occhi della folla; e l'aviatore Birpmayer, morto durante un volo ad Annover.

— Un treno viaggiatori da Boston a Nuova York passando sulla linea di Nuovo Haven è deviato. I vagoni si sono rovesciati e sono caduti giù dalla scarpata, incendiandosi. Parecchie persone sono rimaste bruciate vive. Altre parecchie sono ferite.

— Ieri a Bologna si è inaugurato un ricordo marmoreo al poeta bolognese Enrico Panzacchi, sul piazzale prospiciente l'entrata del Giardino Marcherita fuori porta Castiglione.

CRONACA CITTADINA

Consiglio Comunale

La seduta è aperta alle 14.40.

Presiede il sindaco comm. Pecile. Sono presenti i consiglieri: Pico, Conti, Della Schiava, Renier, Measso, Pagani, Gori, Gremese, Beltrandi, Belgrado, Perusini, di Prampero, Lizzi, Cristofori, Comencini, Marero, Salvadori, Nimis, della Porta, Vittorello, Venier.

Giustificati: Agricola, di Trento, Tonini.

Seconda lettura

Senza discussione si conferma in seconda lettura il contributo di L. 500 per i militari e le famiglie dei caduti in Libia.

Refezione scolastica

Referente l'ass. Cristofori è approvato l'autorizzazione ad aggiudicare la fornitura della refezione scolastica per trattativa privata.

Il comune socio della Soc. Storica Friu.

Si approva d'iscrivere il comune quale socio onorario perpetuo della Società Storica Friulana.

Finora era stato socio non perpetuo, pagando L. 10 all'anno; ora versando L. 200 una volta tanto, è socio perpetuo.

Osservazioni ministeriali

Il Sindaco comunica che il Ministero ha accordato alcune osservazioni circa i regolamenti per i nuovi dazi. La Giunta come dicemmo ieri, coordinò i regolamenti conformemente a quelle osservazioni, e il Consiglio le accetta.

Nomina

A membro effettivo della commissione elettorale risultato eletto Giuseppe Seitz.

In seduta segreta

furono nominate le maestre: nel corso femminile urbano sig.na Miotti Angelina; nelle scuole urbane superiori maschili Miani Rosa, in soprannumero Cozzi, Costanza e Gobbi Maria.

Riposo festivo

Commercio Girovago

Sino dal decorso anno invano mi era rivolto all'Associazione Commercianti di Udine e mesi orsono all'Unione Esercenti, per dimostrare la necessità d'un provvedimento urgente alla disciplina del Traffico ambulante in tutti i Comuni della Provincia.

Nel giugno pros. pass. quando fui a Cividale per l'applicazione delle tabelle 9 di controllo per la Camera del Lavoro il mio primo pensiero fu quello di ottenere l'appoggio dei commercianti e di quella associazione per presentare un memoriale all'ill. Prefetto affinchè rendesse di pubblica ragione la delibera della Giunta Provinciale anno per l'art. 12 della legge.

Ed ecco che finalmente la mia costanza fu coronata di successo. Il 6 settembre il prosindaco di Cividale pubblicava la seguente decisione.

La Giunta Provinciale Amministrativa a termini dell'art. 12 della Legge 7 luglio 1907 N. 489 per regolare il Commercio girovago nei giorni di domenica nei Comuni della provincia fino dal 7 marzo 1908 ebbe a prendere la seguente decisione:

Veduta la delibera 31 gennaio c. a. con la quale il consiglio comunale di Palmanova ha voti acchè questa Giunta Prov. Amm. abbia a vietare in modo assoluto il commercio girovago in giorno di domenica nei comuni di tutta la provincia;

Considerato che a termini dell'art. 12 legge 7 luglio 1907 N. 489 sul riposo settimanale spetta alla Giunta P. A. lo stabilire per il territorio dei diversi Comuni il limite dell'esercizio domenicale del traffico ambulante;

Ritenuto che giusta i criteri fondamentali della legge, non sono possibili ai rivenditori ambulanti concessioni maggiori di quelle fatte ai negozi dei rami di commercio corrispondenti;

Che allo scopo di evitare indebite concorrenze che andrebbero a scapito della generalità degli abitanti e della equità voluta dai cortesi informatori della Legge nei Comuni ove si attiva nella domenica la chiusura dei negozi devesi vietare il traffico ambulante dei corrispondenti rami di Commercio;

Veduto l'art. 12 della citata legge

decide.

Il commercio ambulante nei Comuni della Provincia di Udine è assolutamente vietato qualora nella domenica si attui il riposo settimanale nei corrispondenti rami di Commercio con la completa chiusura dei negozi.

Chiunque contravviene alla disposizione suddetta sarà denunciato a termini di legge.

Cividale, 6 settembre 1912.

Il Sindaco *P.*
cav. Giovanni Marioni

Il segretario
cav. L. Brusini

Resta quindi la chiara interpretazione che nei Comuni ove vige l'art. 11 della legge 7 luglio 1907 N. 489 il commercio è assolutamente vietato.

Dove vige l'art. 6-7 della suaccennata legge, la vendita è limitata strettamente alle 5 ore concesse ai Commercianti.

Ora resta agli incaricati alla vigilanza, carabinieri e guardie municipali, l'adempimento del loro dovere.

Dei trenta circa comuni fin ora visitati, ebbiamo 15 con l'art. 6-7 e 16 con l'art. 11; quindi i commercianti di questi ultimi vigilino nei loro interessi, ma si mantengono anche essi alla legge, ora che l'anno ben chiarita.

Cricchiutti Luigi

Mostra d'arte umoristica a Treviso.

Il Municipio di Treviso, a mezzo apposito comitato indice una Mostra italiana d'arte umoristica e di caricature con le norme seguenti:

La mostra comprenderà tre sezioni: 1. Caricature Trevigiane. 2. Caricature di indole generale. 3. Arte umoristica.

Vi saranno accolte tutte le opere sia di pittura, che di scultura o disegno che abbiano carattere artistico.

Le opere devono essere inviate non più tardi del 27 corrente.

Sponsali. — Ieri nell'ufficio municipale ed oggi in Chiesa, la gentile signorina Maria Orter e l'egregio signor Silvio Rubbazzer segretario capo al nostro ufficio doganale, si giurarono reciproca fede.

In municipio funzionò da ufficiale di stato civile l'assessore cav. Emilio Pico, il quale offrì agli sposi la tradizionale penna d'oro. Firmarono l'atto nuziale il capitano signor Italico Rubbazzer fratello dello sposo, il signor Francesco Micoli e l'ing. Canteni.

Agli sposi, porgiamo cordialissimi auguri; alle loro famiglie, le migliori congratulazioni.

Due sergenti a Misurata.

Un telegramma pervenuto stamane al Comando del 2.o Regg. Fanteria chiamava i due sergenti maggiori Landi Giovanni nostro concittadino, e Rossettini Cipriano di Vicenza a Misurata.

Questi due egregi sott'ufficiali, avevano chiesto volontariamente di far parte dei corpi combattenti in Libia, la loro domanda fu esaudita e questa sera col diretto delle ore 20 partiranno.

Li seguono gli auguri vivissimi degli amici, ai quali uniamo i nostri cordiali.

Per il vessillo del battaglione Alpini.

Offerte col nostro mezzo:
contessina Idanna di Brazzà L. 5.

Scuola e famiglia. — Sul desiderio di dare ieri la relazione del saggio della scuola e famiglia, per la fretta dell'ora non abbiamo detto che, i dolci ai bambini e il rinfresco agli educatori era stato offerto dai coniugi Fracassetti, che sempre anche nelle lieti, intime loro circostanze, si ricordano della benefica istituzione.

Voli a Monfalcone. — Domani, alle 4. sulla spianata in prossimità del cantiere navale triestino a Monfalcone, l'aviatore triestino Gianni Widmer compirà alcuni voli col suo areoplano. Avviso a chi desideri assistere agli audaci volteggi nell'aria.

Tiro a segno. — Domani dalle 8.30 alle 11.30 nel poligono di Porta Venezia si eseguiranno le lezioni regolamentari.

La musica di domani

Il corpo musicale cittadino suonerà in piazza Vittorio Emanuele domani in ora diversa dal solito; e precisamente dalle 11 alle 12.30. Ecco il programma del suo concerto:

1. Tempo di Marcia	M. Mascagni
2. Danze Ungheresi n. 5 e 6	Berchams
3. Atto 3. « Traviata »	Verdi
4. Sunto atto 1. « Lohengrin »	Wagner
5. Ouventure « Oberon »	Weber

Un nuovo arresto. — Ieri le guardie di P. S. arrestavano nella propria abitazione in via Cicogna. Zugolo Enrico, d'anni 18, arrestato domenica sera all'osteria al « Cotonificio » in Via Francesco Mantica, in compagnia del suo degno compagno Del Piero Alberto per truffa, violenza ed ingiurie e pubblici funzionari.

Enrico Zugolo che si trovava anch'egli presente in quella sera è imputato di complicità nella violenza e nelle ingiurie.

Incidente automobilistico. Il Cap. Zeffiro Del Fabbro ritornava a casa con la propria automobile, quando sul Piazzale Gio. Batta Cella ove si stanno eseguendo importanti lavori di ripristino; la vettura si profondò in una buca aperta che si trovava sprovvista del regolare fanale di avviso. L'automobile subì alcune avarie.

Beve alcool. — Ieri fu accompagnata al nostro ospedale la tredicenne Gioconda Malisani domestica, in Cussignacco, la quale, scoperta una bottiglia di cognac nella dispensa dei padroni, ne aveva bevuto in quantità tale da procurarsi una potente ubbriacatura con sintomi di avvelenamento.

Il D.r Mulinari le praticò la lavatura gastrica, mettendola fuori di pericolo.

Gazzettino Commerciale.

I mercati d'oggi.

Cereali.				
Frumento	all'ett.	21.50	a	22.—
Segala		17.—	»	17.50
Granoturco vecchio giallo		19.50	»	19.75
» nuovo giallo		15.—	a	16.—
» » bianco		14.75	»	15.25
Frutta.				
Pera	al quint. da	12.—	a	17.—
Poma		18.—	»	40.—
Castagne		14.—	»	18.—
Uva		—.—	»	—.—
Fichi		18.—	»	25.—
Noci		35.—	»	—.—
Susine		16.—	»	—.—
Marroni		28.—	»	—.—
Ortaggi.				
Fagiuoli		13.—	»	30.—
Patate		6.50	a	7.—
Pomidoro		15.—	»	17.—
Pollerie.				
Galline	al chilogr.	1.75	a	1.80
Poli		1.90	»	2.00
Oche		1.25	»	1.30
Dindie		1.45	»	1.50

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine.

Presidente Turchetti, Giudici Rieppi e Coria P. M. dott. Tunini, canc. Torraca.

Falso in cambiali e bancarotta.

Udienza antimeridiana.

L'aula è sempre affollata. L'udienza comincia con l'assunzione del prof. Dino Ellero, perito d'accusa, il quale riferisce intanto alle sue perizie calligrafiche. Indi si passa ai

Testimoni.

Doretti avv. Giuseppe curatore del fallimento, dà i relativi schiarimenti. Fu trattato il concordato in ragione del 40 per cento; ma non si effettuò.

Tesolini Luigi dice che il vino somministrato dal Bo era scadente. Non sa dire la causa del fallimento.

Pittoritto Ettore un giorno incontrò nel corridoio del Tribunale Felice Tosolini che andava dal Procuratore del Re a denunciare il Bo, perchè aveva falsificato la firma di suo fratello in una Cambiale.

Colussi Domenico conferma quanto depose in istruttoria.

Romanello Valentino fu Sante di Basaldella fece un prestito di 3000 lire al Bo e fu tacitato con un'effetto di L. 2400, e 600 Lire in vino. La Cambiale fu offerta alla Banca Cooperativa e quando doveva essere pagata il Bertossi venne a dire che la sua firma era stata falsificata. Il Bo sostenne che la firma ere genuina; ma poi finì col confessare d'averla apposta lui per far buona figura. La cosa fu regolata dal fratello Alessandro.

Vacca Francesco di Mortegliano oste, riferisce che il Romanello venne il giorno di Natale nella sua Osteria a chiedere del Bertossi; che parlarono di una Cambiale; che il Bertossi negava di averla firmata. Ma soggiunge che il Bertossi, in seguito ad un infortunio, ha la memoria labile. Egli, per suo conto, avendo avuto affari col Bo, lo riscontrò, sempre galantuomo.

Richiamato il Bertossi, questi ricorda l'infortunio e ripete che la memoria non gli serve molto bene.

P. E' vero che volevate ritornare dal Giudice Istruttore?

— Io non ero mai stato in quella Camera. Non ricordo neppur ove sia. Può darsi che, preso dal vino, abbino anche firmato.

Testi a difesa.

Vaccaroni Enrico fu Ignazio, mediatore, sa che fra Pontelli e Bo vi era accordo d'affari. Una volta fu invitato ad andare a Nimis per avere una firma; essendo egli impedito, vi andò il Bo.

Belzoni cav. Giovanni e Miotti cav. Giovanni Direttori di Banca, seppero qualcosa indirettamente dai loro dipendenti.

Di Bert Policarpo d'anni 31, di Udine, negoziante in vino, ebbe affari col Bo, avendogli venduto circa 150 ett. di vino; qualche volta pagò in contanti, qualche volta con cambiali. Il socio del Bo, Sabbadini, gli disse che se colui non pagava le Cambiali del Tomasettig lo avrebbe mandato in prigione.

Vaccaroni Felice. Assistette agli affari Bo con Tosolini stando al Caffè Corazza. Sentì dire che vi era del vino in contestazione.

Marangoni Alessandro non conosce Bo e non ebbe affari, ma bensì un giro di Cambiali; gli firmò anche cambiali in bianco e lo trovò sempre un galantuomo.

Madrassi Giacomo, Collettore dell'Esattoria, non ebbe nessun rapporto con Bo. Lo conosce da 9 anni. Sa che in casa vivono miseramente e soggiunge che deve essere stato imbrogliato anche nell'acquisto dei vini. Conclude con dare buone informazioni.

Clemencig Giovanni fu Giuseppe di Vergnacco afferma che il Tomasettig è facile a firmare cambiali.

Sala Antonio riferisce cose inconcludenti.

L'udienza è sospesa per attendere il teste d'accusa Daniele Sabbadini fu Lorenzo di Fagagna. Quando finalmente arriva, depone d'aver avuto dal Bo effetti cambiari con la firma del Tosolini. Questi negò di aver apposta la firma. Le scrisse al Bo che gli espresse le sue scuse. Richiamato il Tosolini Felice dice che il Sabbadini non gli mostrò la cambiale; si incontrarono per caso al Corazza, ove il Sabbadini gli parlò della cosa.

Pres. Voi, Sabbadini, siete stato pagato?

— Sissignor, dal fratello Alessandro Bo.

Pres. E per la cambiale del Colussi?

— Gli scrissi e mi rispose che non aveva firmato cambiali; osservai poi che la firma di Tosolini Luigi non corrispondeva a quella della sua lettera. Ebbi molti affari con il Bo, nella mia qualità di socio con Di Bert; mi pare che la cambiale alla Banca Cooperativa fosse di 470 o 460 lire.

Si dà lettura di varie corrispondenze.

Richiamato il Rinalpo Strazzolini, l'avv. Driussi gli domanda se è vero che alla scadenza d'una cambiale di L. 900 abbia mandato al Bo L. 500 e un effetto di L. 400 per il rinnovo.

— Si è vero.

Driussi. Se il Bo non fosse stato un galantuomo, avrebbe fatto suo l'importo con tutta la cambiale!...

A questo punto l'avv. Bertacioli deposita un fascicolo di corrispondenza del Tesolini, dalla quale risulta aver egli firmato altre cambiali. Vi sono comprese anche lettere scritte dal Bo, metre ierl'altro il Tosolini non ricordava d'averle ricevute.

Dopo ciò il rag. F. L. Sandri dà lettura della sua chiara e ben elaborata relazione favorevole al Bo.

Alle ore 17.45 l'udienza è levata.

Lunedì avremo la requisitoria del P. M. indi le arringhe dei valorosi difensori e dopo ciò la sentenza.

Pretura del I.o Mandamento

Giudice Valenzano P. M. dott. Marpillero canc. Bisaccia.

Ingiurie minaccie e schiaffi. — Demetrio Ciani di Antonio, di anni 37, bandaio di Udine, Via Villalta, è imputato a) di ingiurie, per parole rivolte nel 4 agosto contro Luigia Furlano b) di minaccie, per avere in tale occasione profferito all'indirizzo di tutta la famiglia Pittacolo-Furlano la frase: mai non ho ammazato questa gente e mai non sarò contento c) di avere nel 5 agosto offeso con parole ingiuriose Angelina Pittacolo; d) di lesioni, per avere nello stesse giorno percosso con schiaffi le suddette Pittacolo e Furlano e) di minaccie, per avere nella detta sera minacciato Francesco Pittacolo, la figlia Angelina e la moglie Luigia Furlano con la frase stassera vi lascio perchè siete rinchiusi in casa; domani vi faccio la pelle.

Contro querela. — Maria Furlano fu G. Batta d'anni 48 di Via Villalta e Angelina di Francesco sono querelate da Demetrio Ciani per ingiurie continuate, per averlo chiamato porco, lazzarone, figura porca d'un ciabattino... e via discorrendo.

Le due famiglie, che hanno la disgrazia d'abitare nella medesima casa, sono da lungo tempo in piena scissura: e bastò un piccolo urto, probabilmente involontario, per destare il grande incendio di quei due giorni... terribili!

Il Giudice dura fatica a calmare le donne, anche in udienza. Si escutono anche parecchi testi, e fra certo Domenico Candussi e la ragazza Pittacolo, quasi quasi... s'accapigliano. L'Ufficiale Giudiziario sig. Locatelli s'intromette e le divide.

Il P. M. propone pel Ciani 60 lire di multa per le ingiurie, 50 per le minaccie e 50 per le lesioni. Dopo le efficaci e brillanti arringhe degli avv. Del Missier pel Ciani e Mossa per le donne; il Giudice assolve il Ciani dalle imputazioni di ingiurie e di minaccie; e lo condanna per le lesioni a 15 giorni di arresto. Liquida i danni in L. 50, fisso in L. 24,88 le spese di costituzione di P. C., che andranno così addizionate con le spese processuali e 30 lire di tassa sentenza.

Domenico Del Bianco gerente responsabile.

All' Erta

Non è tanto per difenderci dalle insidie della concorrenza commerciale, quanto per legittimo orgoglio che ci teniamo di circondare la nostra preziosa specialità di ogni cura e di ogni salvaguardia.

L' Anefelidon

l'unico rimedio contro le lentiggini del viso, non è che un preparato esclusivo del nostro laboratorio su esatta e studiata formula medica.

Ogni altra preparazione che cercasse d'imitarlo non può essere che un tentativo insidioso di speculazione a danno del pubblico.

L'Anefelidon fa sparire in pochi giorni le lentiggini e non dà alcun disturbo alla pelle.

Farmacia Fabris Mercatovecchio

APPENDICE 42

La MASCHERA NERA

di H. LAFON

(Proprietà letteraria riservata).

Nello stesso istante, prima che una parola fosse uscita dalla sua bocca, apparve la strega Montech, coperta di polvere e di sudore, e si lasciò cadere su di un sedile. Appena l'ebbe vista, la marchesa la strappò di là e a presala per la golla gridò:

— Miserabile!... miserabile!... che hai tu fatto questa notte?

— E' accaduta una disgrazia...

— Si, e tale che tutto il tuo sangue non basterà a scontarla. Parla infame strega!...

— Tre persone erano coricate sopra alla sala; non vedendole scendere questa mattina, sono salita di sopra; esse erano scomparse...

— E allora?

— Allora ho avuto i primi sospetti; e guardando attentamente, ho capito dall'impronte delle mani e dei ginocchi lasciate nella polvere vicino ai fori e alla fenditure dell'impianto, che stanotte eravamo stati spiati...

— E la tua maledetta magia non ha saputo prevederlo!.. Disgraziata!.. dopo, faremo i conti... Conosci tu intanto quelle persone?

— Ne conosco due: una è la signorina Vergnes e l'altra la signorina Grave, governante al castello di Leribox.

— E la terza?

— Era un uomo piccolo, zoppo come: il colletto della sua cappa era rialzato così alto che non potei distinguere i suoi lineamenti: ma riconoscerei le sue scarpe dalla grandezza delle fibbie fra mille. Montava un piccolo cavallo montagnolo...

— E' Corbin — disse Pitoche.

— Si, certamente. Non c'è tempo da perdere... In cammino, ragazzo. Ecco un doppio luigi per te; va a cercarmi il Lupo, il Capretto, il Granatiere, il Gran Giovanni, il Calzolaio... Che vengano qui di corsa, perchè la casa brucia...

Pitoche partì come una freccia e la marchesa allora eruppe in tutto il suo furore...

— Ah! si attaccano a lui?... Ah! la giustizia lo minaccia? Imprudenti!.. Non sanno dunque che per difenderlo verserei tutto il mio sangue? Che per salvarlo, se potessi, brucerei il mondo? E sono io, io che ieri lo ho perduto!.. Mi fissava così dolcemente!.. Non ho che la sua compassione e tutto il cuore mi batte dalla gioia quando mi guarda in quel modo e mi parla... Ah! se avessi il suo amore! Gli uomini dicono che son bella, ma sarei più bella e più fiera della Regina di Francia...

Mentre accoppiava i suoi rimpianti con invettive contro la strega e contro se stessa e gridava d'ira contro la lentezza del tempo, i banditi arrivarono. A mezzogiorno in punto giunse anche Pitoche, senza fiato, a prevenirla che tutti erano riuniti in un antico padiglione del giardino, fabbricato in riva al Tarn, e che ordinariamente veniva scelto, per la sua posizione isolata, come luogo di riunione prima d'intraprendere qualche spedizione importante. Gettato al ragazzo un altro luigi, la marchesa corse come una pazza al padiglione.

I briganti erano nove. Portati per istinto alla violenza, consumati nel delitto, senza la proibizione del loro capo da gran tempo avrebbero unito l'assassinio al furto a mano armata.

Avevano tutti delle faccie patibolari, e le stimmate del vizio e del delitto. Quello che si chiamava Lupo, perchè si vedeva sempre spiare piegato in due nelle tenebre, aveva uno sguardo da pazzo, la fronte bassa e i capelli corti e irti come setole di cinghiale. Il Capretto, un uomo grande, snello, si faceva rimarcare per le sue gambe aperte a forma di V rovesciato e per la piccolezza quasi mostruosa della testa, dal profilo camuso. Il Vergine aveva qualcosa di fantasticame pauroso. Quello dello spaddacino, al contrario, era rosso come la brace e rivelava la intemperanza nel bere. Il Granatiere, che per la sua magrezza sembrava uno scheletro era spaventoso per lo splendore degli occhi neri e pel sorriso ironico stereotipato sulle labbra. La fisionomia del Vasio, un alvergnate quadrato tozzo, con i suoi occhi fissi e le labbra floscie, non esprimeva che l'ebetismo e l'avidità del guadagno. Gli altri tre erano del pari ripugnanti; il calzolaio con i suoi occhi bianchi o capelli rossi; il Gran Giovanni, un colosso dei mercati, per la ruvidezza dei lineamenti corrosi dal vaiuolo; e Gourettè, piccolo gobbo, nero, per l'espressione di malvagità del suo viso da faina.

Tutti si tolsero i grandi cappelli, all'arrivo della marchesa e lo spaddacino le domandò che cosa c'era di nuovo.

— Siete affezionati al Nero, non è vero? — domandò la bella fioraia imperiosamente.

— Fine alla morte! — gridarono i banditi.

— Ebbene, egli è perduto, sta per perire, e noi tutti periremo con lui sulla ruota o sulla forca se ci verrà meno il coraggio...

Egli vuole abbandonarci, ma non importa, noi ci faremo uccidere per lui — promise lo spaddaccino.

— Si, tutti! — confermarono gli altri.

— Ne ero certa. Sappiate dunque che questa notte siamo stati spiati, ed anche il Nero è stato visto in casa della zoppa...

Un senso di paura si delineò su tutte le facce.

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.18 — A. 15.50 — D. 17.16 — O. 18.55.
Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione C[illegible]) 9.45 12 — 17.9 — 20.30
Per Cormons O. 5.46 — A. 8.40 — O. 12.50 — M. 15.45. — D. 17.25 — O. 18.53. — — O. 20.6.
Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.10. — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.23. — D. 20.3 —
Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — A. 8 — 14 — 16.41. — 19.55.
Per Cividale M. 6. — A. 9.7. M. 11.15 — M. [illegible] 40 M. 17.20. — 20
Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — A. 8 — 14 — 15.15 19.55.
Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.50 — 11.40 — 15.15 — 18.50.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7.41 — D. 11 — O. 12.20 — A. 17 — D. 19.46. — O. 20.57.
Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 5.36 — [illegible] — 14.50. — 18.10.
Da Cormons M. 7.24. — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50. — A. 15.45 — O. 19.41 — O. 23.2.
Da Venezia A. 3.20. — D. 7.59 — A. 9.57 — A. 12.16 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.45 — M. (da Conegliano) 19.27. — A. 23.7.
Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio M. 7.29 — A. 9.33 — 13.55 — 17.10 — 21.58.
Da Cividale 7.40 — 9.37 — 13.50 — 15.28 — [illegible] — 19.30 — 21.33
Da Trieste-S. Giorgio M. 7.20 — 9.33 — 13.51 — 17.10 — 21.58.
Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.33 — 12.36 — 15.12 — 19.26.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.